

Università degli Studi “La Sapienza”

Facoltà di Scienze della Comunicazione

Master in Management Marketing e Comunicazione della Musica

ELABORATO FINALE

I "diritti connessi" come risposta dei produttori alla crisi del supporto fonografico

Candidato

Dott. Vittorio Rosa

Relatore

Prof. Luciano Russi

Indice

PREMESSA.....	3
Società Consortile Fonografici: sintetico quadro generale.....	5
Soci, Mandanti e diritti gestiti.....	7
Strategie di sviluppo: dal broadcasting alla public performance.....	10
Problemi di comunicazione.....	13
Diritti connessi: quadro normativo di riferimento.....	14
Il “maledetto imbroglio dei diritti connessi”.....	15
Prospettive future.....	17
Appendice 1 – Diritti connessi: quadro normativo.....	19
Appendice 2 – Soci e Mandanti.....	20

PREMESSA

Che il sistema musica si trovi in un punto di veloce trasformazione è sotto gli occhi di tutti. Mai come in questo periodo storico si sono avuti, in pochissimi anni, cambiamenti tali da alterare in profondità la struttura dell'industria discografica e delle modalità con cui in quest'industria si fanno profitti.

Banalizzando si può affermare che tutto ciò è avvenuto a causa dell'ingresso nel mercato di un operatore inaspettato e fuori da ogni regola concorrenziale. Stiamo parlando della telefonia, e di tutti quegli agenti che, muovendosi al limite della legalità, permettono lo scambio e la diffusione via internet del prodotto multimediale – musicale nello specifico – e che in brevissimo tempo hanno eroso gran parte dei profitti di chi ancora affidava la sua azienda e la sua programmazione alla commercializzazione del supporto fonografico.

Impreparate rispetto alla rivoluzione le case discografiche hanno subito la più grave crisi della loro breve esistenza : fusioni, licenziamenti in massa, scomparsa di figure professionali consolidate, tentativi di gestione da parte di giovani rampolli della sedicente *new economy*. Tentativi...

La realtà è che dietro il sistema del *peer to peer* – download illegale – vi sono troppi interessi economici, soprattutto da parte delle compagnie telefoniche che, rendendo praticamente *gratis* la musica hanno realizzato e continuano a realizzare profitti astronomici; e che ormai si sono avute trasformazioni così profonde nell'abitudine delle nuove generazioni che fanno sembrare impensabile un ritorno alla legalità dei trasferimenti.

Potere della rete, che con le sue scappatoie riesce sempre a eludere la legge; e che grazie a questa sua capacità rende sempre più veloce il progresso tecnologico, non più imbrigliato in dictat dall'alto, fuori dai parametri della sua naturale evoluzione.

Ma proprio la legge, elusa dalla tecnologia, si è rivelata essere la strada più percorribile fra quelle intraprese dalle major e dai produttori fonografici per combattere la crisi.

Ripescando dalla legge sul diritto d'autore - Legge 22 aprile 1941 n. 633 - la nozione di **diritto connesso** al diritto d'autore, nel febbraio del 2000 nasce SCF – Società Consortile

Fonografici, composta da 9 Soci e oltre 100 Mandanti che ad oggi rappresenta oltre il 90% del repertorio discografico nazionale e internazionale pubblicato in Italia.

Alla SIAE, che ripartisce i compensi relativi agli autori e agli editori, si affianca quindi SCF, collecting society che gestisce, in Italia, la raccolta e la distribuzione dei diritti discografici per conto dei produttori fonografici e degli artisti interpreti esecutori.

Non è che sia una invenzione italiana, sia ben chiaro. Da tempo in tutti i paesi in cui vi è un fiorente mercato discografico sono presenti collecting society del genere.

Tuttavia in Italia è stata recepita come una assoluta novità, con reazioni stizzite e sdegnate, con l'idea di base che si trattasse dell'ennesimo balzello da pagare per poter usufruire del bene musica.

Scopo di questo lavoro è descrivere la nascita e lo sviluppo della SCF, la sua metodologia di azione, le ripercussioni sul modo di concepire la diffusione pubblica della musica in un territorio come l'Italia abituato a riconoscere compensi solo agli autori e agli editori, e delle difficoltà con cui questa neonata azienda si sta facendo strada nella opinione e nelle abitudini di chi utilizza la musica nella propria attività.

Società Consortile Fonografici: sintetico quadro generale.

Quando si parla di diritti musicali automaticamente si pensa alla SIAE – Società Italiana Autori ed Editori – nata nel 1882, amministratrice di diritti imputati alle opere dell'ingegno.

La capillarità con cui questi diritti sono sempre stati riscossi, attraverso una organizzazione territoriale che si è andata sempre più consolidando, ha fatto in modo che nell'opinione pubblica il termine *diritto* - nel campo della produzione immateriale - sia stato direttamente imputato sempre e solo agli autori e agli editori.

Lasciando perdere tutte le critiche che si possono fare alla SIAE rispetto al peso che queste due macro-categorie hanno nella gestione degli introiti¹ è innegabile l'opera di sostegno e finanziamento che questa società attua nei confronti di categorie ritenute *deboli*.

Nel 1941 l'azione della SIAE venne riconosciuta anche a livello legislativo con la promulgazione della Legge 22 aprile 1941 n.633 meglio conosciuta come “legge sul diritto d'autore”.

L'intervento del legislatore era reso necessario dalla nascita e dallo sviluppo dell'industria discografica, con la conseguente maggiore capacità di riproducibilità tecnica delle opere e con il relativo bisogno di tutelare materialmente un diritto riconosciuto solo in via di principio.

Fino alla fine del secolo possiamo dire che vi sia stato un grande compromesso fra due blocchi : da una parte i produttori, i discografici e gli addetti ai lavori dell'industria musicale e dall'altra e gli autori e gli editori. I profitti, in tempi di espansione esponenziale dell'industria discografica, erano assicurati.

Poi è arrivato il CD e il digitale che ha eroso sistematicamente la funzionalità del supporto a vantaggio della facilità di trasmissione delle informazioni; fino ad arrivare a internet e al *peer to peer*, sistema che permette singoli operatori collegati in rete di scambiarsi file multimediali.

Per le case discografiche è la crisi. Gli utenti di internet, che poi costituiscono lo stesso

¹ Gli autori, rispetto agli editori, sono meno concentrati e organizzati nell'ambito della SIAE. Questo comporta uno sbilanciamento a favore di questi ultimi nella politica di distribuzione dei proventi.